

COMUNICATO DEL PERSONALE DI RUOLO IN SERVIZIO PRESSO L'AMBASCIATA A MOSCA

Il personale dell'Ambasciata d'Italia a Mosca, riunitosi in Assemblea, ESPRIME assoluta contrarietà ad una riduzione del capitolo dei fondi per il servizio estero, ad una mera politica di tagli al già esiguo bilancio del Ministero degli Affari Esteri e ad un eventuale ridimensionamento della rete diplomatico-consolare estera.

A tale fine RIBADISCE che l'Indennità per il Servizio all'Estero non è una retribuzione, tanto meno "anomala", ma un trattamento correlato alla particolarità del servizio all'estero, alla lontananza geografica, al disagio degli spostamenti ed alla sistemazione in Paesi diversi, al costo della vita (spesso elevatissimo, come a Mosca).

L'eventuale taglio di tale trattamento renderebbe più gravose le condizioni dei trasferimenti (spesso in luoghi insicuri anche per l'incolumità personale e per la salute) e avrebbe gravi conseguenze sul funzionamento dell'intera rete, perché si aggiungerebbe ad una politica di riduzione dei finanziamenti che ha reso esigue le risorse del Ministero, determinando un costante peggioramento delle condizioni di lavoro delle Sedi all'estero e dell'immagine complessiva del nostro Paese.

Per quanto riguarda la situazione a Mosca, si fa presente lo spirito di servizio con il quale il personale dell'Ufficio consolare dell'Ambasciata fronteggia quotidianamente - nonostante la ridotta dotazione organica - carichi di lavoro che non trovano confronto in nessun'altra sede estera, come dimostra la cifra di oltre 200.000 visti all'anno rilasciati (+40% rispetto al 2005). Si tratta di un enorme carico di lavoro e di un prezioso servizio al sistema Italia, in termini di accresciuto flusso turistico verso il nostro Paese, con positive ricadute anche per il Bilancio dello Stato (ammonta a circa 7 milioni di Euro l'importo delle percezioni consolari).

Si ritiene inoltre utile richiamare l'attenzione sulla presenza continua a Mosca di Delegazioni ufficiali e di Rappresentanti delle nostre Istituzioni, i quali dovrebbero essere ben consapevoli dell'ingente mole di lavoro che tali impegni comportano per una Rappresentanza Diplomatica chiamata letteralmente a "raschiare" incessantemente ogni singola forza lavoro, dall'autista al funzionario, per far fronte con efficacia e decoro ai propri compiti istituzionali. Il rilancio della presenza italiana sulla scena internazionale - dal punto di vista politico, economico e della cooperazione - poggia sulla rete estera, che dovrebbe essere messa nelle condizioni di operare e non di sopravvivere.

Tagliare indiscriminatamente l'ISE significa umiliare le risorse umane della Farnesina e la loro professionalità, laddove sarebbe invece necessario rilanciare l'azione complessiva delle reti diplomatico-consolare, anche attraverso una politica di riduzione degli sprechi esistenti da conseguire con un serio processo di semplificazione amministrativa ed una gestione più oculata del patrimonio immobiliare.

Mosca, 18 ottobre 2006

Surdo, Rosso, Ricci, De Sanctis, Baldi, Verrecchia, Carta, Fanara, Lepre, Centini, Bernini, Tocchio, Mascali, Contini Mosna, Marchica, Bego, Cirulli, Tagliero, Garofolo, Hernandez, Chiesa, Papa, Barboni.